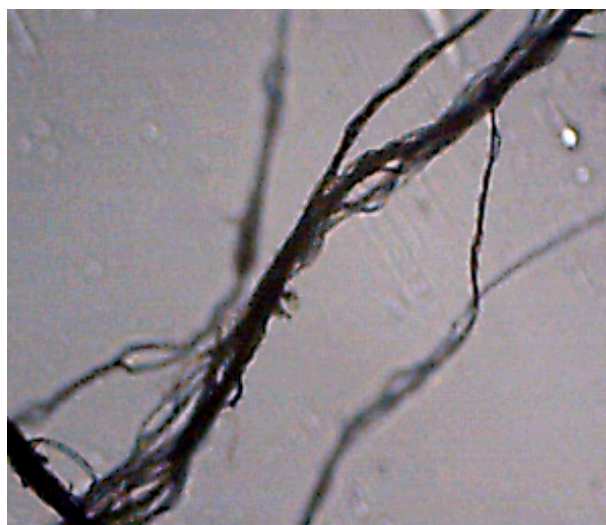
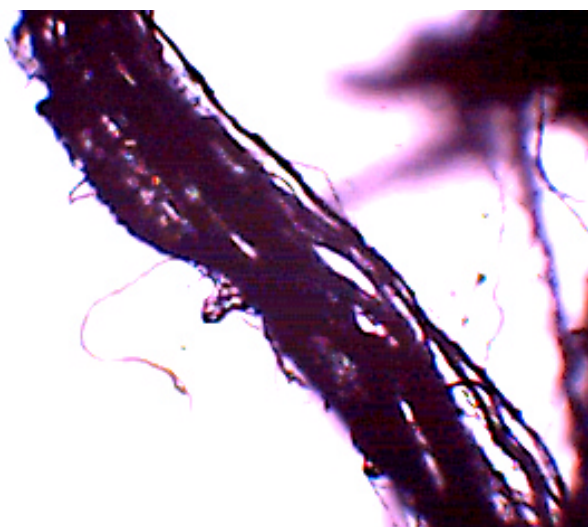


Analisi campioni Mondovì (ottobre 2007)

Dott.ssa Ilaria Alfieri (Galileo - Parma)

I campioni ricevuti si presentano come sottili fili formati da fibre attorcigliate di colore bianco, molto simili per aspetto e consistenza ai fili che costituiscono le ragnatele. Le foto qui riportate sono state effettuate utilizzando un microscopio a luce trasmessa.

Una porzione del campione è stata messa in stufa a 500°C per un'ora. Il campione è completamente bruciato, senza lasciare residui. Ciò fa supporre che si tratti di fibre di un polimero organico.



Prove di solubilità¹

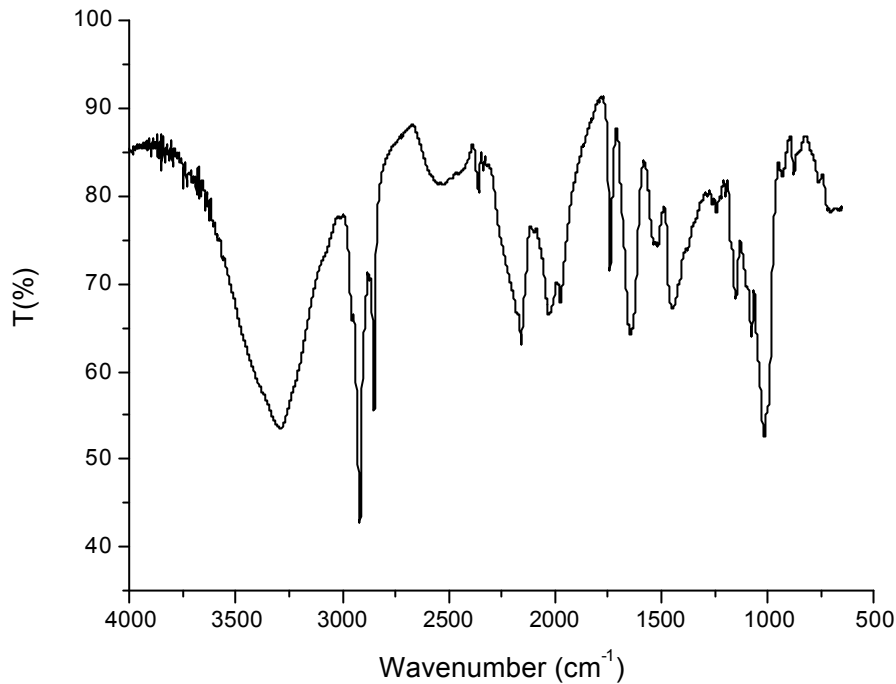
Il campione è stato suddiviso in differenti porzioni e sottoposto a prove di solubilità in diversi solventi/acidi.

- Data la somiglianza con le ragnatele la prima prova eseguita è stata quella col **Reattivo di Loewe**, un reagente che scioglie appunto la seta e le ragnatele. Il campione è risultato insolubile.
- Solventi organici, quali acetone, acetato di etile, dimetilsolfossido (reattivo, quest'ultimo, che scioglie le fibre acriliche) hanno dato esito negativo.
- Il test in acido cloridrico ha mostrato una non completa dissoluzione del campione.
- Il test in acido solforico ha mostrato una completa insolubilità, dato piuttosto interessante, dal momento che questo acido scioglie diverse fibre, quali poliestere, cellulosa, rayon, nylon, seta, ragnatele.

¹ Si fa riferimento alle analisi su un campione di "capelli d'angelo" riportate nel sito:
http://www.cicap.org/piemonte/cicap.php?section=articoli&tipo=articolo&nome=7_capelli_dangelo

Analisi FTIR

E' sotto riportato lo spettro IR effettuato sul campione tal quale.



Lo spettro mostra caratteristiche compatibili con quelle di una fibra tessile derivante dal cotone.²

Il picco che si nota intorno ai 1742 cm⁻¹ (dovuto al legame C=O) è riscontrabile anche nella cellulosa acetilata (rayon), mentre quello intorno ai 3293 cm⁻¹ è imputabile ai gruppi OH. Le bande intorno a 2900 e a 1400 cm⁻¹ sono attribuibili a gruppi CH₂.

Riassumendo: l'analisi IR potrebbe suggerire che si tratti di un qualche tipo di fibra derivante dalla cellulosa.

Conclusioni

La tabella schematizza le risposte alle ipotesi fatte sulla natura del campione in base ai test di solubilità

Ipotesi	?
Tela di ragno/seta	NO
Nylon	NO
Fibre acriliche	NO
Poliestere	NO
Cotone, rayon, cellulosa, lana di pioppo	NO

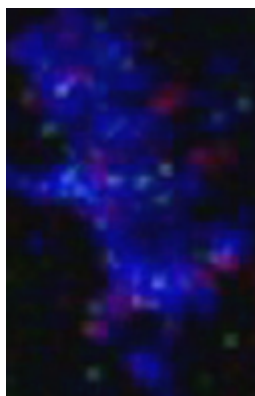
Come si nota l'ipotesi di derivato della cellulosa suggerita dall'IR viene smentita dai test di solubilità.

² Moses O. Adebajo, Ray L. Frost "Acetylation of raw cotton for oil spill cleanup application: an FTIR and ¹³C MAS NMR spectroscopic investigation", Spectrochimica Acta Part A 60 (2004) 2315–2321

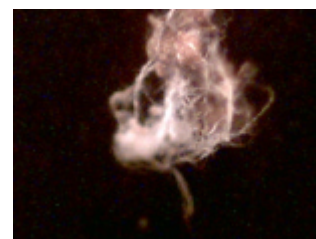
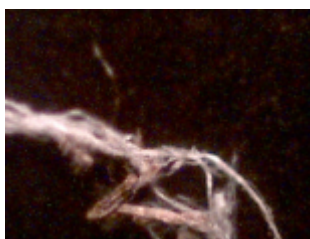
ULTERIORI ANALISI SUI CAMPIONI DI MONDOVI'

Dopo le analisi condotte dalla Dr.ssa Ilaria Alfieri (Chimica Industriale, componente del C.D. di "GALILEO"), ho insistito personalmente nelle indagini, alla ricerca di qualcos'altro che poteva essere sfuggito.

Il residuo del campione rimasto (esiguo, in verità) è stato fotografato al microscopio a basso ingrandimento (10x), sottoposto all'irraggiamento di un tubo a "luce di Wood", la qual cosa ha confermato (cfr. la relazione di Antonio Marcianò) che la sostanza filamentosa in oggetto risponde alla frequenza ultravioletta, emanando una rifrangenza bianco-bluastro, attraverso la quale è possibile osservare microscopiche granulazioni, simili alla ricostruzione grafica dei "loci" nei geni della catena del DNA.



Altri fotogrammi sono stati scattati anche ad ingrandimento superiore (60x) e a luce bianca, dimostrando la stranezza e la complessità di struttura del materiale filamentoso, inspiegabile considerando l'estrema sottigliezza dei filamenti stessi.



La disposizione sul tavolino traslatore del microscopio è stata l'azione più ardua e impegnativa di tutta l'indagine, essendo i filamenti ESTREMAMENTE APPICCIICOSI e difficilmente separabili dal supporto traente: non oso pensare alle conseguenze, se dovessero malauguratamente capitare ed insediarsi a livello degli alveoli polmonari. Personalmente ne ho riscontrato tracce, nei giorni immediatamente susseguenti la "nevicata" di Mondovì, anche sugli specchi retrovisori della mia moto, rimasta parcheggiata di fronte al mio studio, in Ospedale, per una decina di ore, in una giornata soleggiata e ventosa.

Durante le operazioni di preparazione al montaggio per il microscopio, svolte alla luce alogena (100 watt), sono stato testimone di un'altra stranezza: i filamenti, oltre che leggerissimi, risultano elettrostatici, fotosensibili e termosensibili. Infatti, ad una distanza di circa 30 cm. dalla fonte di luce alogena ed al calore da essa emanata, i filamenti diventano estremamente reattivi, disponendosi in posizione ortotropica rispetto al piano d'appoggio, in direzione della fonte energetica, come se questa li "caricasse" e li attraesse verso di sé: sembravano i serpenti che, ondeggiando, fuoriescono dal cesto al suono dell'incantatore. (Il fenomeno ricorda vagamente il fototropismo delle essenze vegetali, per cui una pianta posizionata in una zona buia tende nel tempo ad allungarsi in direzione della fonte di luce più vicina).

Altre caratteristiche non sono riuscito ad individuare, causa la scarsità di materiale in nostro possesso.

Mettiamo questi dati a disposizione di chiunque abbia la possibilità di proseguire gli studi e le ricerche sull'inquietante ed attualissimo argomento, che pare incontrovertibilmente e strettamente connesso con l'innegabile fenomeno delle "chemtrails".

Giorgio Pattera – Biologo

Parma, 18/12/2007